

Il decreto scoraggia l'avvio di nuove attività

MILANO
Giorgio Scaglia

Il decreto sul commercio ha già fatto le sue prime vittime. Sono quegli aspiranti esercenti che erano intenzionati ad avviare un'attività commerciale e che, spaventati dalla nuova legislazione in materia di licenze, hanno preferito lasciar perdere in attesa di momenti migliori. I casi segnalati sono già diversi e Giovanni Larini, dirigente della Fimaa, la Federazione degli agenti d'affari, ce ne racconta

uno decisamente istruttivo: «Ai primi di dicembre è venuto da noi un giovane che cercava una licenza disponibile nel settore degli alimentari. Dopo aver trovato il venditore, abbiamo fissato l'appuntamento fra le parti per il 15 gennaio. Nel frattempo si è cominciato a parlare del nuovo decreto del governo: illazioni, voci incontrollate, qualche indiscrezione ma nessuna certezza sul suo contenuto. C'era chi diceva che le categorie commerciali bloccate sarebbero state quattro, chi parlava di 300 me-



I commercianti torinesi bruciano in piazza San Carlo le loro licenze per sollecitare modifiche al decreto Bersani che vuole la liberalizzazione del settore
(Foto: Photonews)

senza subito, ma a quel punto siamo stati noi a dissuadere il venditore perché cedendo a quella cifra avrebbe incassato meno di quanto avrebbe poi pagato in tasse».

Insomma un bel pasticcio in cui tutti ci hanno lasciato le penne: l'aspirante salumiere che non ha comprato per paura di spendere dei soldi inutilmente, il venditore che non ha venduto e che ora si ritrova con una licenza che non vale più nulla. «Ma non basta - dice ancora Larini - perché alla fine

ci abbiamo perso anche noi. Con la mancata compravendita è saltata infatti anche la nostra provvigione per cui posso dire che tutte e tre le parti in gioco hanno comunque per-

so qualcosa. Casi come questo anche in questi giorni se ne stanno verificando parecchi». Un episodio emblematico, e ce ne sono altri analoghi: da un lato c'è chi vuole disfarsi di una licenza, dall'altro c'è chi sarebbe disposto a rilevarla ma entrambi si scontrano con una legislazione che sembra fatta apposta per scoraggiare qualsiasi iniziativa.

Così l'aspirante salumiere rinunciò ad aprire bottega

tri quadrati, chi di 400, ma tutti erano comunque convinti che le decisioni prese dal documento sarebbero state penalizzanti per la categoria. Così la sera del 15 ci siamo seduti tutti e tre davanti a un tavolo, sapendo che proprio il giorno dopo sarebbe uscito un provvedimento che avrebbe potuto rendere del tutto inutile quello che stavamo facendo. Co-

si il compratore ha cominciato a esprimere dubbi sull'opportunità di spendere 27 milioni per una licenza che, magari già dal giorno dopo, avrebbe potuto avere gratis, anche perché nessuno sapeva quando il decreto sarebbe poi entrato effettivamente in vigore. Il venditore ha capito che l'affare stava sfumando e ha tentato di abbassare il prezzo ma

non c'è stato nulla da fare. Poi il decreto è uscito e ha confermato in pieno i timori del compratore che non è ritornato sulla sua decisione e che adesso sta meditando il da farsi in attesa di vedere le reazioni del governo dopo questa clamorosa protesta itinerante dei commercianti. Abbiamo poi saputo che il compratore ha offerto 15 milioni pur di avere la li-